

**LA STAZIONE DI TRENTO DI ANGIOLO MAZZONI
MUSEO D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA DI TRENTO E
ROVERETO, PALAZZO DELLE ALBERE
TRENTO, STAZIONE FERROVIARIA
12 novembre 1994 - 15 gennaio 1995**

Con l'esposizione di trentatré tavole originali a colori di grande formato e dieci mobili rieditati attraverso le nostre restituzioni progettuali sono riassunti nella ricorrenza del centenario della nascita i risultati di oltre un anno di lavoro sugli arredi disegnati da Angiolo Mazzoni per le numerose stazioni ferroviarie e gli uffici postali realizzati in tutta Italia: proprio nel forte legame con l'energica espressione della sua architettura, e nell'opera di capillare diffusione su tutto il territorio nazionale di un segno coerente inteso a coniugare Futurismo e monumentalità, avanguardia e regime, robustezza e dinamica, si è sottolineato il senso più autentico ed originale della sua opera.

La nostra ricognizione è stata avviata all'inizio del 1993 per una prima elaborazione espositiva prevista in ABITARE IL TEMPO nell'ambito delle "Riedizioni": in una rassegna che intreccia alla visitazione di elementi di arredo ormai acquisiti come classici del Moderno la scoperta di intensi episodi marginalizzati nella valutazione critica, i prototipi realizzati in base alle nostre ricostruzioni grafiche hanno incontrato favori di critica e di pubblico.

Esiti positivi ha ottenuto anche la seconda occasione di verifica del nostro lavoro - nel frattempo accresciuto di nuove elaborazioni - che ha avuto luogo nel 1994 a Roma, nei coevi ambienti della Stazione Ostiense.

E' infine a Trento, nella doppia sede espositiva della Stazione (sala d'attesa I-II classe ed ex-ristorante III classe) e del Palazzo delle Alberi, sede del Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, che l'opera di ricognizione ed analisi promossa dall'Istituto Europeo di Design viene presentata nella sua più ampia veste, esauriente nella retrospettiva, ulteriormente ampliata e corredata dalla realizzazione di nuovi prototipi accanto ad arredi originali del Fabbricato Viaggiatori del 1936.

A testimoniare del nostro impegno per la tutela del Moderno, non solo in quanto stimolo alla statica conservazione del patrimonio di architettura e di arredamento; quanto piuttosto conoscenza delle continue trasformazioni cui i servizi (sedi, impianti, macchinari) sono sottoposti, dunque ipotesi di soluzione ai problemi di compatibilità tra sviluppo e valorizzazione di quanto la Storia ha sedimentato.